

Numero 66



Ottobre 2011

UN ESEMPIO Da seguire:
le best practices
del tribunale di Torino

2012 convegni gratuiti
per gli iscritti ad Apf

Intervista al procuratore aggiunto
Massimo Meroni

Geografia giudiziaria:
cosa accadrà nel distretto di Bergamo?





Foto di copertina:
festa d'estate A.P.F.

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.
Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.
Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983
al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione
Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo
Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Barbara Bari

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli
Comitato di Redazione: Elena Aceti, Giovanni Bertino,
Pier Alberto Biressi, Paolo Corallo, Carlo Dolci, Paolo Monari.
hanno collaborato: Pier Enzo Baruffi, Giovanni Bertino,
Ennio Bucci, Michele Carlone, Barbara Carsana, Paolo Corallo,
Carlo Dolci, Simona Mazzocchi, Vatinée Suvimol, Michele Torri.

Questo numero è stato stampato in 3.000 copie.
È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede.

Se qualcuno non desidera riceverlo, lo comunichi all'Associazione.

Foto e pubblicità a cura di Giovanni Bertino e Barbara Bari
Progetto Grafico: GF Studio - Seriate (Bg)
Stampa: Algigraf - Brusaporto (Bg)

A.P.F.

MICHELE TORRI - *Presidente*
FRANCO UGGETTI - *Vice Presidente*
ERNESTO TUCCI - *Tesoriere*
FRANCESCA PIERANTONI - *Segretario*
ANNALISA BOCCI
CHIARA IENGO
RAFFAELLA BORDOGNA
EMILIO TANFULLA
MASSIMO TUCCI

- *Revisori dei Conti*
FRANCO BERTACCHI - *Presidente*
AMBROGIO FALCHETTI
GIULIO FUSTINONI
Proviviri
ALESSANDRO BALDASSARRE - *Presidente*
ENNIO BUCCI
GABRIELE TERZI
- *Consiglieri Nazionali A.N.F.*
Elena ACETI
Pier Enzo BARUFFI
Carlo DOLCI
Antonio Maria GALLI
Simona MAZZOCCHI
Paolo MONARI
Nicola OFFREDI GEDDO
Giorgio ROSSI
- *Portavoce Sezione Giovani*
Giovanni BERTINO

Sommario

ottobre 2011 | numero 66

Anche nel 2012 con l'iscrizione ad A.P.F.
i convegni saranno gratuiti

Associazione Provinciale Forense	
Striscia la notizia...del Foro	4
Associazione Nazionale Forense	5
Non hanno più fame?	
Adempimenti studi legali	
Sospeso l'avvocato che non fa la fattura	6-7
Come definire l'arretrato senza smaltire: le "Best Practices" del Tribunale di Torino.	
La razionalizzazione del tempo è la chiave per risparmiare sulla giustizia	8-9
Il procuratore aggiunto Massimo Meroni dal processo di Piazza Fontana a Bergamo	10
OPUS 49	12
Geografia giudiziaria: cosa succederà a Bergamo?	13
Confprofessioni e la rappresentanza delle professioni intellettuali per lo sviluppo dell'Italia	14
Saranno Avvocati?	
Festa d'estate	15
Rassegna di giurisprudenza del tribunale di Bergamo	16-17
Idee a rovescio	
Tariffe...Dolci tariffe (in pillole)	18
Attività	19

Segnalate i disagi ed i malfunzionamenti dei nostri uffici giudiziari.

**Le risposte (anonime)
saranno pubblicate anche su D&R.**

L'APF intende effettuare una ricognizione quanto più possibile obiettiva del funzionamento degli uffici giudiziari del nostro circondario, anche con specifico riferimento alla situazione delle sezioni distaccate, al fine di elaborare proposte migliorative.

Il direttivo di APF ha inviato via e-mail una comunicazione di richiesta di informazioni circa eventuali situazioni di disagio o malfunzionamento degli uffici.

Sarà gradita ogni altra considerazione relativa al funzionamento dei suddetti uffici ed ogni eventuale proposta di intervento, laddove possibile.

Chiediamo a tutti i lettori di inviare la loro risposta a mezzo posta elettronica all'indirizzo apf@apieffe.it.

Le vostre segnalazioni saranno raccolte nel "libro bianco" e saranno pubblicate su **D&R**.



Di questi tempi non si fa che parlare di efficienza, organizzazione, e soprattutto di contenimento di spesa. Contenere le spese per i clienti, in primis, che oggi arrivano a chiedere preventivi agli avvocati via e-mail (la e-mail è stata girata anche a me e ne ho letto personalmente il contenuto, così come ha fatto Claude Debussy, che l'ha commentata a p. 12) e che pretendono una maggiore immediatezza, efficienza ed elasticità da parte del professionista. Mi ha colpita la recente metafora di un collega che con tono indignato mi ha detto di sentirsi un jukebox che da risposte a comando. L'avvocato non è questo e la sua immediatezza ed efficienza, tanto richiesta oggi giorno dai clienti, è anche frutto di una reale collaborazione e coordinamento con gli Uffici Giudiziari. Solo in questo modo anche la crescente sensazione di sfiducia dei cittadini nei confronti della Giustizia potrà, almeno, ridursi.

Proprio per questa ragione, in questo numero, abbiamo ritenuto di portare l'esempio principe del Tribunale di Torino, dove l'allora Presidente, Mario Barbuto, oggi a capo della Corte d'Appello Piemontese, applicando poche e semplici regole è riuscito a definire il 95% di tutto l'arretrato. Un tale esempio è quanto mai attuale, atteso anche l'esito dell'ultimo Consiglio Nazionale di ANF che si è tenuto a Catania l'8 ed il 9 ottobre.

ANF ha, infatti, preso posizione sulla recente approvazione, in sede di conversione in legge del D.L. 13.8.2011 n.138, di un emendamento che conferisce delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, "al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza".

Gli avvocati hanno chiesto al Governo di poter collaborare per individuare insieme, con criteri non astratti, ma più vicini alla realtà ed alle esigenze dei cittadini, gli Uffici

Giudiziari che il Governo stesso dovrà decidere di ridurre.

Anche su questo tema, Diritto e Rovescio ha voluto soffermarsi (p. 13) ipotizzando proprio ciò che accadrà alla geografia giudiziaria del distretto. Anche la professione dai suoi esordi alla formazione continua è oggetto di questo numero, con il simpatico punto di vista di Carlo Dolci, sulle trasformazioni subite dalla professione (p. 6) alle novità per i praticanti-avvocati (p. 15). ANF ha preso posizione anche su questi argomenti, discutendo della c.d. manovra d'agosto, definendola positiva per ciò che riguarda l'accesso ed il tirocinio, nonché per il rafforzamento del sistema tariffario. Tuttavia, la manovra agostiana è stata ritenuta difettosa della necessaria considerazione di realtà oggi esistenti, quali quelle che vedono avvocati, giovani ma anche meno giovani, e soprattutto donne, prestare attività lavorativa professionale nelle condizioni di dipendenti di fatto, all'interno di studi professionali dei quali altri avvocati sono titolari, senza adeguate garanzie e tutele, sia retributive, che previdenziali che assicurative. Inoltre, la legge non considera la necessità di un efficace, ed effettivo, riordino del comparto professionale economico – giuridico, in modo che agli avvocati vengano riconosciute, anche formalmente, ulteriori ambiti di attività, che già oggi rientrano, indiscutibilmente, nelle loro competenze professionali.

Vi auguro buona lettura, invitandovi a segnalare sulla mia mail (avv.bari@gmail.com) o su quelle del giornale, le vostre opinioni e denunce e ricordandovi che, nel segno della continuità rispetto al 2011, anche per tutto il 2012 la partecipazione ai convegni organizzati da APF sarà gratuita per gli iscritti.

Barbara Bari

IN SILENZIO
STO CAMBIANDO
IL MONDO.



Emissioni CO₂ (ciclo urbano) 174 g/km di CO₂ e 411000 km (ciclo combinato)

HO SCELTO DI RISPETTARE ME, GLI ALTRI E IL PIANETA
HO SCELTO IL SILENZIO DELLA TECNOLOGIA BRIDA.
LEXUS CT 200h. THE QUIET REVOLUTION

L'innovativa tecnologia di CT 200h a mancansa di sprechi nei consumi oltre 20 km/l nel ciclo combinato, e emissioni da record, 87 g/km di CO₂, e totale assenza di emissioni nocive in modalità elettrica. Finalmente con CT 200h, la prima compatta premium Full Hybrid al mondo, la rivoluzione silenziosa è iniziata.



LEXUS CT 200h PUÒ CIRCOLARE ANCHE DURANTE
IL BLOCCO DEL TRAFFICO E PARCHEGGIARE GRATUITAMENTE
A BERGAMO NELLE STRADE BLU.
*Escluso il centro storico di Bergamo

DA 29000 EURO
VENITE A RECUPERARLA DA LIVIO CELLA

LIVIO CELLA TEAM

Via Borgo Palazzo 105 Bergamo - Tel. 035 247500



Anche nel 2012 con l'iscrizione ad A.P.F. i convegni saranno gratuiti

È già pronto il calendario degli Eventi Formativi A.P.F. per il primo semestre del 2012.

Quest'anno abbiamo abbandonato il criterio degli ultimi due anni (ossia del tema unico conduttore che lega i singoli eventi, seppure autonomi) per focalizzarci su determinati argomenti da analizzare nel dettaglio su due /tre conferenze (comunque autonomi tra di loro ai fini dell'acquisizione dei crediti).

Lo schema è sempre lo stesso: eventi di tre ore che danno diritto a tre crediti.

Per ciò che concerne la sezione di diritto aziendale dell'economia, i macrotemi che abbiamo individuato sono: **diritto fallimentare, diritto bancario, diritto successorio e responsabilità civile.**

Abbiamo poi lasciato sei eventi ai colleghi delle sezioni di diritto penale e del diritto di famiglia.

Gli eventi, tendenzialmente si terranno di mercoledì a partire dal 18 gennaio per finire il 4 luglio.

Pur mantenendo invariata la quota associativa, confermiamo che per l'anno 2012 gli eventi saranno gratuiti per gli associati in regola con il pagamento della quota, ad eccezione di quello sulla Responsabilità civile, organizzato in sinergia con l'Università di Bergamo.

Ci auguriamo una partecipazione numerosa anche per l'anno prossimo.

Annalisa Bocci
e Gabriele Terzi

Associazione Provinciale Forense

Programma eventi
settembre - dicembre 2011

- 21-22-23 / 10 Prove simulate Suore Sacramentine via S. Antonino, 8
- 25 / 10 Corso sicurezza – Sala Traini
- 26 / 10 Convegno Sala Traini
Difensori in materia penale
- 28 / 10 Convegno Le garanzie autonome
alla luce della sentenza ecc. Auditorium
- 4 / 11 Corso Sicurezza – Sala Traini
- 9 / 11 Convegno Sala Traini
Difensori in materia penale
- 14 / 11 Convegno Auditorium Collegio S. Alessandro – Difensori in materia penale
- 23 / 11 Convegno I contratti di assicurazione
diversi dalla R.C.A. Auditorium
- 25 / 11 Convegno Università via dei Caniana, 6
La sorte della casa familiare nella crisi famiglia
- 22 / 12 Convegno Dott. Rizzardi – Auditorium

Striscia la notizia...del Foro

All'Unep come in salumeria.

Sembra che finalmente il Consiglio dell'Ordine abbia rimediato ai gravissimi inconvenienti riscontrati nel funzionamento dell'ufficio notifiche. Superando le difficoltà frapposte dagli ufficiali giudiziari e le lentezze burocratiche connesse alla natura pubblica dell'ente, sono stati installati i distributori dei numeri d'accesso al servizio e i relativi display. Sì, come dal salumaio o, meglio, come in banca o in posta. Abbiamo scritto "sembra" perché immediatamente sono sorte altre difficoltà. Basta un minimo ritardo ad arrivare in sede dell'ufficiale di turno (traffico, guasto, treno in ritardo, interruzione per una qualsiasi manifestazione) e il servizio si blocca, perché senza ufficiale giudiziario gli atti non possono essere ricevuti. Non sappiamo se la legge sia ben interpretata, ma se lo è, siamo alla demenzialità. Ecco perché gli italiani fanno di loro testa: se seguissero le norme tutto il baraccone si fermerebbe. Da questo punto di vista Bracotone ha mille volte ragione...altro che idee a rovescio!

ziario gli atti non possono essere ricevuti. Non sappiamo se la legge sia ben interpretata, ma se lo è, siamo alla demenzialità. Ecco perché gli italiani fanno di loro testa: se seguissero le norme tutto il baraccone si fermerebbe. Da questo punto di vista Bracotone ha mille volte ragione...altro che idee a rovescio!

Cancelleria delle esecuzioni immobiliari: da qualche minuto di una volta all'ora di attesa di oggi.

Cosa succede alle esecuzioni immobiliari? Era una Cancelleria che funzionava egregiamente sino a poco tempo fa, ma ora il corridoio del primo piano è intasato di segretarie e avvocati sin dalle otto del mattino. Per poter accedere al servizio occorre attendere dall'ora in su. Ma molto in su. E poi, alle 11, vengono bloccati gli accessi con la



Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense, riunitosi in Catania nei giorni 8 e 9 ottobre 2011

- udita la relazione del Segretario Generale;
- esaminato l'art.3 del d.l. 138/2011, convertito nella l.148/2011;
- rileva tuttavia che nella normativa in esame:
 - 1) difetta la necessaria considerazione di realtà oggi esistenti, quali quelle che vedono avvocati, giovani ma anche meno giovani, e soprattutto donne, prestare attività lavorativa professionale nelle condizioni di dipendenti di fatto, all'interno di studi professionali dei quali altri avvocati sono titolari, senza adeguate garanzie e tutele, sia retributive, che previdenziali che assicurative.
 - 2) non è considerata la necessità di un efficace, ed effettivo, riordino del comparto professionale economico – giuridico, in modo che agli avvocati vengano riconosciute, anche formalmente, ulteriori ambiti di attività, che già oggi rientrano, indiscutibilmente, nelle loro competenze professionali.

e si augura che anche questi aspetti possano essere considerati e regolamentati dal legislatore nella fase di attuazione della riforma dell'ordinamento forense prevista dall'art.3.

DELIBERA

di dare mandato al Segretario Generale e al Direttivo di rappresentare le istanze dell'Associazione in tutte le 7 competenti sedi e nelle forme che riterranno più opportune.

CONSIDERATA

la recente approvazione, in sede di conversione in legge del D.L.13.8.2011 n.138, di un emendamento che conferisce delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, "al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza".

PREMESSA

la condivisione dell'opportunità di revisionare, razionalizzare ed ammodernare le circoscrizioni giudiziarie

CHIEDE AL GOVERNO

- Che qualsiasi decisione venga preceduta da una raccolta esaustiva ed obiettiva, e condivisione, di dati su: caratteristiche del territorio, domanda di giustizia e sua tipologia, sulle risorse, sui carichi di lavoro, sulla viabilità, sulla realtà sociale ed economica, sulla diffusione della criminalità.
- Che venga effettuata la valutazione della dimensione ottimale degli uffici non in astratto, ma con riguardo ad ogni singolo ufficio, a seguito della considerazione di tutti i fattori interagenti sotto il profilo della domanda di giustizia, del risultato e della organizzazione.
- Che non venga attuato l'accorpamento degli uffici di procura disgiuntamente dall'accorpamento dei rispettivi tribunali, apparendo un tale provvedimento addirittura foriero di maggiori disagi ed inefficienze rispetto alla situazione attuale.
- Che venga privilegiato, laddove possibile, il riequilibrio anziché la soppressione degli uffici giudiziari.
- Che la nuova organizzazione degli uffici giudiziari abbia riguardo non solo al presente ma sia proiettata alle necessità future.

MANIFESTA

la propria disponibilità a collaborare per la individuazione dei corretti e funzionali interventi riorganizzativi, e, a tal proposito, chiede che l'ANF venga sentita al fine di poter contribuire con la propria pluriennale esperienza maturata su tutto il territorio nazionale e presso Fori di ogni dimensione.

Catania, 9 ottobre 2011

distribuzione di dieci numeri. L'undicesimo "questuante", che sta attendendo da qualche ora, se ne deve tornare in studio mogio mogio. È del tutto evidente che la situazione è insostenibile. Leggiamo con piacere che il primo punto all'ordine del giorno del *Comitato Paritetico Avvocati e Magistrati*, che finalmente si riunirà il 19 ottobre, riguarda proprio la "Situazione ufficio esecuzioni immobiliari".

Attendiamo fiduciosi e sottoponiamo al Comitato un'altra questione importante, che riguarda le esecuzioni immobiliari.

Ormai da diversi anni le aste deserte sono la regola. In una mattinata, su un centinaio di aste fissate, le offerte non superano quasi mai il 10% delle procedure. Ci dicono che, oltre alla crisi economica che ha colpito il nostro paese, c'è un motivo pratico che rende difficoltoso trovare offerenti: l'impossibilità dei potenziali acquirenti di visitare gli

immobili per valutarne lo stato di conservazione e di abitabilità. Il motivo starebbe nella non disponibilità dei notai incaricati di curare le vendite, di accettare anche la nomina a custode, che, su richiesta di un creditore, dovrebbe essere nominato dal giudice dell'esecuzione, in sostituzione del debitore-proprietario. In altri fori della Lombardia, in ossequio alle "pratiche efficienti", nel momento in cui si nomina il notaio addetto alla vendita, si designa anche un custode scelto fra i professionisti compresi negli elenchi dei curatori fallimentari. L'articolo 559 del codice di procedura non sembra possa essere di ostacolo ad una simile scelta. Attendiamo che i magistrati addetti e gli avvocati più esperti esprimano il loro parere. Tengono però tutti presente che la situazione non è più sostenibile.

Il RicciO

Non hanno più fame?

Quanto scriverò è frutto di riflessioni del tutto personali, che impegnano solo il sottoscritto. La premessa è necessaria perché sull'argomento che affronterò non si è svolto alcun dibattito preventivo nell'ambito del giornale né, tanto meno, in quello di APF. Le mie considerazioni nascono dall'esperienza personale e dall'osservazione di fenomeni segnalati da colleghi o emersi durante la mia attività nel Consiglio dell'Ordine (disciplinare e di liquidazione parcelle).

Pur essendo nato in una famiglia che non mi ha mai fatto mancare niente (qualche cosa però, durante la guerra...), la prima banana l'ho mangiata dopo, appunto, la guerra. In casa è entrato il primo frigorifero nel 1947. Le gite scolastiche le facevamo ai santuari di San Patrizio o della Madonna d'Erba (allora abitavo a Vertova). Mio padre, come tutti, lavorava sei giorni alla settimana, compreso il sabato pomeriggio (ma, come medico condotto, doveva essere presente e pronto ad intervenire anche alla domenica e di notte). Alla domenica si mangiava il gelato e si andava al cinema. Per iscriversi a Giurisprudenza occorre la licenza liceale (classica o, in seguito, anche scientifica) e gli esami di maturità erano parecchio severi. Quando ho cominciato a lavorare le cose erano già un po' cambiate, ma mio padre, come tutti, continuava a lavorare anche il sabato pomeriggio. La posta veniva distribuita due volte al giorno e ci lamentavamo se una lettera impiegava più di due giorni ad

arrivare. I praticanti procuratori lavoravano tutti, senza grossi problemi, anche se non erano figli di avvocato. Appena laureato potevi iscriverti subito al registro dei praticanti con patrocinio e lavoravi sotto il controllo del tuo *dominus*. Entro quattro anni dovevi riuscire a passare l'esame di procuratore, che era d'ufficio (specie a Brescia), ma non credo più di oggi (però non si potevano consultare i codici commentati). Il lavoro c'era e si faceva tutto: civile, penale, amministrativo e anche tributario. Soltanto dopo qualche anno ti dedicavi a uno o all'altro dei filoni principali, scegliendo per inclinazione o per caso, come spesso accade. Pochissimi erano i penalisti 'puri'. Quasi tutti facevano quasi tutto. Ah! Dimenticavo: le pensioni degli avvocati erano molto basse, ma i contributi da versarsi erano quasi virtuali e integrati dalle famose marche "Cicerone". Naturalmente se non si aveva uno studio avviato alle spalle, ci si doveva fare una clientela. La pubblicità era assolutamente vietata e internet era di là da venire. Il passa-parola, i parenti e gli amici erano i bacini in cui si pescava. Anche il *dominus*, quasi sempre un avvocato con vasta clientela, diventava una fonte di lavoro. Ma per riuscire a conservare il cliente occorre essere disponibili a lavorare senza orari fissi. Era consuetudine smaltire il lavoro più impegnativo fuori dagli orari d'ufficio, già occupati da udienze, telefonate e appuntamenti. Chi lavorava alla mattina presto e chi sino a tarda sera, secondo i ritmi biologici di ciascuno, senza badare troppo ai giorni

Adempimenti studi legali

Anche gli studi legali devono attenersi alle prescrizioni sulla sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008.

L'art. 17 prevede l'obbligo per il datore di lavoro di nominare il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP). Tale ruolo può essere assunto da un consulente esterno, oppure dal datore di lavoro se adempie al requisito di aver frequentato un corso di formazione specifico di almeno 16 ore (art. 34).

L'art. 18 prevede l'obbligo di nominare degli addetti del primo soccorso e prevenzione incendi. Tale ruolo può essere assunto dal datore di lavoro o da un dipendente. In entrambi i casi deve aver frequentato un corso di formazione specifico di almeno 4 ore per l'antincendio e 12 ore per il primo soccorso.

Ulteriore adempimento per chi ha almeno un lavoratore (anche tirocinante, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. a) del D.Lgs.

81/2008, è quello indicato dall'art. 18, cioè adempiere agli obblighi di formazione e informazione così come indicato dagli articoli 36 e 37. del D.Lgs. 81/2008. Il lavoratore deve aver frequentato un corso di formazione specifico di almeno 4 ore.

Si ricorda che è prevista la sanzione penale (art.55, comma 4, lett. a) del D.Lgs. 81/2008, dell'arresto da 2 a 4 mesi o l'ammenda da € 750,00 a € 4.000,00 per non aver provveduto alla designazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, evacuazione, pronto soccorso e gestione delle emergenze; nonché, per non aver informato i propri lavoratori. Per la mancata nomina del RSPP, inoltre, è prevista la sanzione penale (art.55, comma 1, lett b) del D.Lgs. 81/2008) dell'arresto da 3 a 6 mesi o dell'ammenda da € 2.500 a € 6.400,00.

L'A.P.F. periodicamente organizza il corso. Per informazioni contattare la segreteria 035.245351.

festivi e ai periodi di ferie (leggenda vuole che il grande avvocato laico Santinoli si astenesse dall'andare in studio soltanto il giorno di ferragosto). Il desiderio di affermarsi professionalmente, di metter su famiglia, di avere casa propria, magari di acquistare uno studio, costringeva a lavorare sodo e la memoria dei tempi grami del dopoguerra spingeva i più a non risparmiarsi. Anche perché il lavoro non mancava (dal 1958 al 1975 gli avvocati a Bergamo sono passati da 150 a 250 circa e quando mi iscrissi io non erano più di 200) e, senza dubbio, era abbastanza remunerativo. Il quadro dei tempi è del tutto incompleto, ma sufficiente a far capire al lettore quanto diverso fosse da oggi. Il ricordo è che i giovani legali non si tiravano indietro perché sapevano che se non si fossero sacrificati con il lavoro assiduo e intenso non si sarebbero mai affermati professionalmente. Insomma, nonostante il miracolo economico, avevamo ancora fame. Non tanto di soldi, ma di successo professionale e, di conseguenza, di sicurezza anche economica.

Mi diceva un bravo collega di Milano, che ha buoni clienti ed è ormai a fine carriera, che quando cerca collaboratori, la prima cosa che si sente chiedere è che al sabato e alla domenica non siano impegnati: i fine-settimana devono essere liberi dal lavoro. Che si debba dedicare un po' di tempo agli svaghi e alla famiglia è assolutamente incontestabile. Ma agli inizi della carriera non si possono fare scelte così drastiche, specie se c'è l'occasione di acquisire una buona clientela senza doverla cercare affannosamente, magari con mezzi non troppo regolari. Questi atteggiamenti stanno alla base di quel fenomeno che si sta allargando fra i nostri figli: le percentuali allarmanti di coloro che non lavorano e non studiano. I "bamboccioni" se ne stanno in casa dei genitori sino a età più che matura e ritengono di essere autorizzati dalle difficoltà del mercato del lavoro a non cercarlo nemmeno, il lavoro. Quello che il vice-presidente della commissione Lavoro della Camera dei Deputati, Giulliano Cazzola, prevedeva alcuni anni or sono si sta avverando: i nostri figli vivranno con la rendita degli immobili ereditati e affittati agli extra-comunitari (a condizione, ovviamente, che i loro genitori siano riusciti ad acquistarli e a non venderli prima di tirare le cuoia per integrare le pensioni sempre più magre e impoverite dal maggior costo di queste

non previste permanenze in famiglia, dall'aumento del costo della vita e, aggiungo io, dalla crisi economico-finanziaria che ora ci ha colpito).

Per altro verso la professione oggi sembra essere interpretata non come mezzo per raggiungere una posizione sociale ed economica adeguata ai sacrifici sostenuti, ma come strumento per acquisire beni materiali sempre più costosi e inutili, autovetture sempre più grandi e potenti, seconde case, imbarcazioni da sogno, nonché vacanze frequenti e prolungate con destinazioni esotiche. Tutto da avere subito senza aspettare la maturazione e il successo professionali.

Insomma dalla mancanza di fame di alcuni si passa alla bulimia di altri. L'obesità che colpisce le società opulente si traduce in fame smodata per ciò che conta poco o niente nella vita delle persone.

Naturalmente nessuno è felice e tutti danno la colpa agli altri del loro disagio. Gli anoressici ai loro genitori che non se ne vanno prima dal lavoro, facendo loro posto. I bulimici alla società o al governo o alla politica in genere, perché ritengono le regole, che pur ci sono anche se poco osservate, ancora troppo rigide.

Le liberalizzazioni sono invocate per poter fare quello che si vuole: accesso alla professione con la sola laurea (anche se in Spagna i risultati non sono stati positivi), pubblicità senza limiti (favorendo così chi ha capitali da investire), deontologia ridotta ai minimi termini (gli imprenditori vogliono bravi tecnici del diritto, che tutelino i loro interessi, anche poco trasparenti, senza rigide regole di comportamento).

Il panorama si è definito: una massa di giovani sfiduciati, incentivati ad accedere agli studi senza che fossero predisposti meccanismi di assorbimento. Con ciò impoverendo tutti i nobili mestieri artigianali o tecnici, che soffrono di carenza di personale. Gli abbiamo fatto intravedere un tesoro, che si è rivelato inesistente. Todos caballeros...

Il mito, che rispecchia sempre gli schemi della vita, ci racconta che Saturno divorava i suoi figli per non perdere il potere, ma anche che i figli uccidevano i padri per impossessarsene. "Divorava"? "Uccidevano"?

Carlo Dolci

Sospeso l'avvocato che non fa la fattura

Il comma 5 dell'articolo 2 del DL 138/11 introduce un sistema sanzionatorio per i professionisti che non emettono fattura, comminato dalla Agenzia delle Entrate, tramite la sospensione temporanea dall'esercizio della professione.

La sanzione, immediata, scatta quando vengano contestate a carico di soggetti iscritti in albi ovvero ad ordini professionali, nel corso di un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere la fattura. Nel caso in cui la violazione della omessa fatturazione sia commessa nell'esercizio in forma associata di at-

tività professionale, la sanzione accessoria della sospensione dall'albo è disposta nei confronti di tutti gli associati.

La sospensione dall'albo è disposta per un periodo da tre giorni ad un mese ed in caso di recidiva per un periodo da quindici giorni a sei mesi.

Il provvedimento di sospensione è immediatamente esecutivo e viene comunicato all'ordine professionale ovvero al soggetto competente alla tenuta dell'albo per la relativa pubblicazione sul sito internet dell'Ordine di appartenenza.

Come definire l'arretrato senza smaltire: le "Best Practices" del Tribunale di Torino. Un esempio da seguire?

Il numero 1/2011 della "**Rassegna degli Avvocati Italiani**", organo ufficiale di A.N.F. egregiamente diretto da Palma Balsamo, è quasi interamente dedicato al convegno che A.N.F. ha organizzato a Roma il 1° 4.2011 con il titolo "*Meglio definire che smaltire – Il problema dell'arretrato civile e le sue possibili soluzioni*".

La rivista è stata inviata gratuitamente a tutti gli iscritti di A.P.F. (oltre che a coloro che ne hanno fatto espressa richiesta); perciò è probabile ed auspicabile che molti lettori di *Diritto e Rovescio* abbiano letto il numero in questione, ma è anche possibile che molti altri siano stati scoraggiati dalle pagine colme di colonne di piombo.

Ed allora approfitto dello spazio che mi è stato concesso per una breve sintesi di parte del Convegno e, specialmente, dell'intervento del dottor Barbuto, con la speranza che questo scritto invogli alla lettura della nostra bella Rassegna.

Come è noto, il problema più grave della nostra giustizia è l'enorme arretrato che aumenta ogni anno, sia nel settore civile che in quello penale.

Secondo i dati ufficiali al 31.12.2009 i procedimenti civili pendenti erano 5.826.440 e negli anni successivi sono sicuramente aumentati; ma non c'è bisogno di citare i dati ufficiali per conoscere la gravità della situazione.

Tutti gli avvocati sanno per esperienza diretta che questo gravoso fardello non solo esiste, ma aumenta ogni anno nonostante i tentativi fatti da Governi e Parlamenti per porvi rimedio.

Le conseguenze di questa situazione sono note: la lungaggine dei procedimenti rappresenta un grave danno per chi ha ragione e si aspetta di vederla riconosciuta in tempi brevi ed un ingiusto premio per chi ha torto e lucra sui tempi lunghi del processo; in molti casi si tratta di vera e propria denegata giustizia.

Anche per questo motivo, gli imprenditori stranieri sono scoraggiati dal fare investimenti nel nostro Paese e nelle statistiche internazionali dell'anno 2010 sulla durata media dei procedimenti civili per il recupero di un credito originato da una disputa di natura commerciale, **lo Stato Italiano occupa il 156° posto su 183 paesi esaminati.**

Questa situazione costituisce anche una palese violazione dell'art. 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) che prevede il diritto di ogni cittadino (e di ogni soggetto giuridico, anche impresa) ad avere un giudizio di ragionevole durata.

Come è noto la Corte Europea di Strasburgo, competente in materia, in numerosissime sentenze (diverse migliaia) ha condannato lo Stato italiano a risarcire i danni, anche non patrimoniali, che i cittadini avevano subito per l'ingiustificata durata dei processi civili, e cioè quelli che avevano una durata superiore ai 4 anni.

Sono, quindi, state assunte iniziative a livello europeo perché il nostro Stato da un lato eliminasse le cause dalla lungaggine dei processi e dall'altro prevedesse un foro interno per risarcire i danni; e ciò anche per evitare che la Corte Europea, intasata dai ricorsi provenienti dall'Italia, rischiasse la paralisi.

In seguito a ciò il Parlamento italiano ha approvato la legge n. 89/2001, nota anche come legge Pinto dal nome del suo presentatore, che prevede un procedimento interno per risarcire i danni suddetti.

Ebbene l'importo dei risarcimenti riconosciuti è cresciuto in maniera esponenziale nel corso degli anni tanto che lo Stato, non essendo in grado di far fronte ai pagamenti conseguenti alle sentenze di condanna, ha dovuto subire azioni esecutive (anche presso terzi, come la Banca d'Italia) che rappresentano un'ulteriore vergogna nella già vergognosa situazione.

Alcuni magistrati resesi conto della gravità della situazione hanno deciso lodevolmente di non stare più a guardare o di aspettare l'arrivo delle sempre promesse, e mai attuate, riforme, ma di rimboccarsi le maniche e di affrontare la realtà con coraggio e buona volontà.

Ebbene, pare incredibile ma i risultati si sono ottenuti.

È il caso del **Tribunale di Torino** e del suo (ex) presidente **dottor Mario Barbuto, ora Presidente della Corte d'Appello piemontese.**

Il dottor Barbuto, che abbiamo ascoltato anche a Bergamo, nello scritto riportato nella Rassegna, spiega come è riuscito nel giro di pochi anni ad azzerare l'arretrato delle cause civili.

Egli cita il caso di una causa ereditaria iniziata nel 1958 e che, grazie al suo intervento ed interessamento, nel

2002 si è chiusa nell'arco di sei mesi.

Ma quale è il segreto del dottor Barbuto?

Lo spiega lui stesso e sembra la scoperta dell'acqua calda: ha, infatti, attuato il cosiddetto "programma Strasburgo" fondato su **venti prescrizioni** e consigli, con i seguenti accorgimenti tecnici:

- 1) **precedenza assoluta alle cause di anzianità ultra triennale;**
- 2) **rilevazione periodica di tutte le cause con la cosiddetta "targatura" (per anno di iscrizione a ruolo);**
- 3) **metodo di esaurimento dei processi con il sistema FIFO (First In, First Out) e non più LIFO (Last In, First Out).**

Con questo sistema nel 2010 era stato **definito il 95% delle cause di durata** superiore ai tre anni: in sostanza l'arretrato era stato praticamente annullato.

Il risultato è stato importante anche e soprattutto sotto l'aspetto psicologico; infatti, i giudici (ma sicuramente anche le parti e gli avvocati) si sono sentiti gratificati dal lavoro svolto, avendo perseguito ed ottenuto risultati di efficienza ed evitando, tra l'altro, di incorrere nelle azioni di rivalsa (per la verità finora pochissime) che, sempre in base alla legge Pinto, lo Stato deve esercitare nei confronti di quei magistrati e cancellieri responsabili di danni per ritardata giustizia.

L'iniziativa del Presidente Barbuto, condivisa ovviamente dai magistrati del Tribunale di Torino, ha dimostrato che se si vuole, si può eliminare, o comunque, ridurre in modo consistente l'arretrato, con conseguente recupero di efficienza e gratificazione da parte dei magistrati e dei cittadini.

Ed, allora, la domanda sorge spontanea: perché mai questo caso deve restare isolato (o avere poche analogie come il Tribunale di Varese, quello di Genova, la

Procura di Bolzano) e non viene invece generalizzato e portato ad esempio a tutti gli uffici giudiziari d'Italia?

Perché il Ministero della Giustizia, che cerca invano di risolvere il grave problema dell'arretrato con riforme spesso contrastanti e contraddittorie, e che cercano in genere di togliere un sempre maggior numero di controversie dal circuito giurisdizionale (vedi la media-conciliazione) non propone (mi verrebbe voglia di dire: impone; ma si sa questo non è possibile perché la Magistratura è un organo indipendente) di seguire l'esempio di Torino e del Presidente Barbuto?

Sono domande semplici che giriamo, a livello locale (*inciso aggiunto dal Direttore, ndr*), a chi di dovere, aspettando fiduciosi una risposta.

Pier Enzo Baruffi



La razionalizzazione del tempo è la chiave per risparmiare sulla giustizia

Secondo i dati ufficiali del Ministero di Giustizia, l'arretrato era:

al 30 giugno 2008 di:

5.425.000 i processi civili pendenti

3.200.000 circa i processi penali pendenti.

Al 31 dicembre 2009 di:

5.826.440 i processi civili pendenti

3.300.000 circa i processi penali pendenti.

L'arretrato era così distribuito:

Distretto di Milano 329.100

Distretto di Torino 175.443

Distretto di Roma 832.019

Distretto di Napoli 1.069.785

Il procuratore aggiunto Massimo Meroni dal processo di Piazza Fontana a Bergamo

“Siamo sotto organico, ma la depenalizzazione dei reati bagatellari risolverebbe gran parte dei problemi della Procura”

Il nostro intervistato, cui siamo riusciti a strappare anche la promessa di inviare una direttiva agli assistenti dei Sostituti Procuratori per consentire agli avvocati di estrarre la copia digitale dei documenti, ha accettato con molta cortesia di rispondere ad alcune nostre domande e curiosità.

1) Come valuta il periodo trascorso presso il Tribunale di Milano?

Molto positivamente. Ero particolarmente soddisfatto quando ero Pretore del Lavoro, perché avevo la sensazione di svolgere un incarico realmente utile per la comunità: pensi che in media un procedimento durava 4 o 5 mesi. Naturalmente ho un ottimo ricordo dell'esperienza a Milano come Sostituto Procuratore, dove ho avuto l'opportunità di seguire una svariata tipologia di procedimenti: reati finanziari, di usura, contro la Pubblica Amministrazione, di mafia e di terrorismo politico e internazionale. Ad esempio, ho seguito l'ultimo processo di Piazza Fontana e il primo processo in cui è stato contestato il reato di terrorismo internazionale.

2) Ci può raccontare qualche episodio curioso avvenuto nella sua carriera?

Ce ne sarebbero tantissimi, ma ne ricordo in particolare tre. Mi ricordo il caso di un domestico dello Sri Lanka, che aveva ucciso il suo datore di lavoro, un noto chirurgo di Milano. Il processo di primo grado e l'appello si svolsero con la contumacia dell'imputato e si conclusero con la condanna a 16 anni di reclusione. Una volta diventata definitiva la sentenza, il domestico, invece di rimanere in Sri Lanka, tornò in Italia, perché diceva che, avendo commesso un crimine tanto grave, il suo Karma gli imponeva di sottoporsi alla punizione prevista dalla legge.

Mi piace ricordare anche il caso del brigatista rosso Raimondo Etro, condannato per l'omicidio Moro e latitante in Thailandia, che dopo un po' di anni ha deciso di tornare in Italia per scontare la pena. Una volta rientrato in patria (eccoci al terzo episodio) rilasciava dichiarazioni che implicavano la responsabilità per l'omicidio Calabresi anche di Alessio Casimirri, il quale era già stato condannato per l'omicidio Moro ed era latitante in Nicaragua. Decidevo di

chiedere una rogatoria internazionale per sentire Alessio Casimirri come imputato in un procedimento connesso e, quindi, con l'assistenza di un difensore. Con mia grande indignazione il giudice nicaraguense fissava l'interrogatorio pochissimi giorni dopo, rendendomi di fatto difficilissimo raggiungere il Nicaragua. Nonostante tutto riuscivo a trovare un aereo, ma, quando arrivavo in Nicaragua venivo informato che la rogatoria era stata appena annullata dalla Suprema Corte del Nicaragua. Solo allora capivo che il giudice del Nicaragua aveva fissato con tempestività l'interrogatorio non per compiere un atto di scortesia nei miei confronti, ma per tentare di evitare l'intervento repentino della Suprema Corte.

3) Quali sono le sue impressioni sulla realtà bergamasca a circa un anno dal suo arrivo in Procura?

Sono arrivato a Bergamo a luglio 2010 e, a differenza di Milano, dove ero un Pubblico Ministero operativo, qui svolgo solamente un incarico organizzativo, che manterrò sino all'arrivo del Procuratore Capo. Credo in questi mesi di essere riuscito a riorganizzare l'Ufficio in maniera dignitosa.

4) A proposito ci sa dire quando arriverà il Procuratore Capo?

Posso solo dirvi che la nomina del Procuratore Capo è all'ordine del giorno del CSM da oltre un anno, ma non so quando in concreto si provvederà a risolvere il problema.

5) Quali sono a suo giudizio le criticità della Procura della Repubblica di Bergamo?

Ritengo che a Bergamo come in tutte le Procure del Nord vi sia una sottovalutazione del carico di lavoro da svolgere. In media al nord ad ogni Sostituto Procuratore vengono affidati all'anno 1500 procedimenti contro, ad esempio, i 300-500 del distretto della Procura di Gela. Sottolineo, per di più, che siamo sotto organico: abbiamo solo 12 Pubblici Ministeri a fronte dei 16 previsti, anche se a breve la Dott.ssa Mocciaro dovrebbe rientrare da Gela. Aggiungo che, per carenza di organico, non abbiamo un assistente per ogni Sostituto Procuratore, quando a Roma ogni Pubblico Ministero ha due assistenti.

6) Come si potrebbero risolvere questi problemi?

In Italia abbiamo un grande problema: si pensa di poter punire tutto con la sanzione penale. Per risolvere gran



parte dei problemi delle Procure basterebbe depenalizzare i reati puniti con il decreto penale di condanna, come ad esempio la guida in stato di ebbrezza, l'omesso versamento di ritenute previdenziali, gli illeciti edilizi minori. Nella sola Procura della Repubblica di Bergamo questi procedimenti sono 10.000 all'anno, circa la metà del totale di tutti i fascicoli.

7) Gli avvocati hanno avanzato delle lamentele per gli orari di apertura al pubblico troppo ristretti in Procura. Cosa ci può dire al riguardo?

Ho appena aumentato l'orario di apertura al pubblico, che ora è dalle 10 alle 12. Capisco che l'orario di accesso sia considerato troppo ristretto dagli avvocati, ma come le ho già detto abbiamo una forte carenza di personale. Pensi che il Ministero non bandisce più concorsi dal 1999. Inoltre da quando sono arrivato a Bergamo sono già andate in pensione quattro persone.

8) Sarebbe favorevole ad un aumento dell'orario di lavoro dalle sei alle otto ore giornaliere, di cui 4 destinate al ricevimento dell'utenza?

Sarebbe molto utile per far fronte alle nostre esigenze. La gran parte del personale sarebbe contenta di poter

lavorare di più, chiaramente a fronte di un adeguamento economico.

9) Qual è il futuro dell'informatizzazione in Procura? Purtroppo l'informatizzazione richiede grandi risorse economiche e noi non ne abbiamo.

10) Sarebbe possibile permettere all'utenza di estrarre in formato digitale, previo pagamento dei relativi diritti di copia, i documenti già posseduti in formato elettronico dalla Procura?

Già ora la Procura ha molti atti in formato elettronico: decreti di perquisizione, sequestri, sommarie informazioni testimoniali, sequestri ecc. Il problema più grande è quello della Polizia Giudiziaria, che ci invia le notizie di reato in formato cartaceo. Si potrebbe però prevedere un invio delle notizie di reato tramite posta elettronica certificata. Per rispondere alla sua domanda, non credo che ci sarebbero problemi se inviassi una direttiva agli assistenti dei Sostituti Procuratori per consentire agli avvocati di estrarre la copia digitale dei predetti documenti.

Intervista a cura di **Giovanni Bertino**

> OPUS 49



1 - Prelude

Nel ricordare la visita di Rainer Maria Rilke nella sua libreria di rue de l'Odeon (Parigi), Adrienne Monnier scrive:

“Esistono due specie di poeti. Ci sono quelli che vengono eletti dagli altri; a giusta ragione vengono chiamati <<uomini rappresentativi>>; sono portati al genio da un insieme di circostanze pressoché estranee al loro io. Spesso sono i più grandi, mai i più puri né i più sensibili. Gli altri sono poeti per sé

stessi. Innanzitutto vivono. Cantano come le pietre preziose nascoste nel seno della terra. Per scoprirli bisogna cercare. La loro opera ha una sorta di aureola. Non si dà mai tutta intera per potersi dare inesauribilmente.”

Dedico la citazione della Monnier, estratta dal volume di ricordi “Rue de l'Odeon” (:due punti edizioni), ai nostri bravi poeti avvocati.

2 - Menuet

“Buonasera avremmo bisogno di un preventivo per un divorzio consensuale, i tre anni di separazione sono già passati e verremo insieme quindi un avvocato per entrambi. Grazie e buona giornata”.

Il messaggio inviato da iPhone il 29 giugno a uno studio legale cittadino è firmato con nome e cognome di una signora e ha suscitato quasi unanime sconcerto nell'ambito degli avvocati che lo hanno letto. Quasi. Perché almeno uno ha rilevato che nel merito la richiesta è legittimata dal canone 1° dell'art. 40 del codice deontologico. Ma come è possibile rispondere ad una domanda simile? Il potenziale cliente ha già selezionato le notizie che ritiene rilevanti e che invece dovrebbero essere valutate dal legale. Ma quante volte l'avvocato, che non ha consultato a fondo il cliente, si trova in difficoltà perché emergono fatti sconosciuti, ritenuti irrilevanti dalla parte assistita? Se il preventivo di spesa deve avere un minimo di credibilità occorre almeno un colloquio in studio; non basta certo una consultazione via internet o tramite il telefono. Il mio amico avvocato mi dice che peraltro il compenso minimo previsto dalla tariffa (onorari, competenze e spese) per una causa di divorzio senza particolari difficoltà e impegno, non potrà mai essere inferiore ai 1500 euro oltre gli accessori.

Soltanto così il cliente potrà pretendere un'assistenza adeguata, anche se gli onorari sono stati esposti nel minimo previsto. A costi inferiori si rischia di spendere molto di più per rimediare agli errori o all'incompletezza dell'assistenza avuta.

3 - Clair de lune

Nel giugno 1997 il quindicesimo numero di *Diritto e Rovescio* annunciava la prossima nascita dalla fusione di Assoavvocati e Federavvocati di ANF (Chianciano 19/22 giugno). Nello stesso numero apparve la prima *Suite*, il cui *Prelude* era dedicato all'allora ministro della giustizia Giovanni Maria Flick: “Magistrato, docente universitario, avvocato, ministro: Flick. Accusare, giudicare, insegnare, difendere, governare: Flick. Prosopopea, presunzione, ingenuità, cedevolezza: Flick. Tutto in un...Flick.” Il *calembour* intendeva far dubitare il lettore sull'efficacia delle proposte di riforma della giustizia portate avanti da Flick. Con Nitto Francesco Palma non crediamo che verranno sciolti i nodi del funzionamento della giustizia, anche se la speranza è sempre l'ultima a morire. Ci spiace soltanto non saper imbastire qualche giochino di parole sul suo doppio nome. A meno che anche lui presuma di sistemare tutto con un ...*Click*. Quello dell'informatizzazione.

4 - Passepiéd

Per la cinquantesima *Suite* ci piacerebbe ricevere qualche noterella dai nostri trentatré lettori. Anche critica, anche pesantemente critica. Potremmo comporre qualche variazione sul tema. *Merci bien!*

Claude Debussy *St. Germain-en-Lay*
30 settembre 2011

Geografia giudiziaria: cosa succederà a Bergamo?

La legge 14 settembre 2011, con la quale è stato convertito il D.L. n. 138/11, ha riportato d'attualità la ridefinizione della geografia giudiziaria, operazione imprescindibile per ogni seria riforma del sistema giudiziario seppur scarsamente considerata nel dibattito sul "che fare" per porre rimedio all'inefficienza della giustizia (altri sono gli argomenti da prima pagina, poco importa se efficaci o meno).

Con l'art. 1 della legge citata, il Parlamento ha delegato il Governo a "riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza" secondo criteri analitici dettati dal medesimo Parlamento con esclusivo riferimento, peraltro, agli uffici giudiziari di primo grado.

Il Legislatore intende perseguire gli obiettivi enunciati garantendo la permanenza di un tribunale ordinario nel capoluogo di provincia (il riferimento è alle provincie esistenti alla data del 30 giugno 2011) ridefinendone, se del caso, il circondario oltre all'assetto territoriale degli uffici requirenti non distrettuali; per le sezioni distaccate l'obiettivo è quello di una loro soppressione o riduzione "anche mediante accorpamento ai tribunali limitrofi". Per gli uffici del giudice di pace non ubicati nella sede circondariale l'opzione prevista è quella di una loro riduzione.

I criteri richiamati sono soltanto alcuni di quelli previsti nella legge delega: comunque, sufficienti per smentire la vulgata secondo la quale l'obiettivo perseguito sarebbe soltanto quello di sopprimere i piccoli tribunali e le sezioni distaccate. Al contrario, ciò che appare prioritario è la riflessione in ordine all'assetto degli uffici giudiziari che meglio possa garantire il servizio della giurisdizione.

La nostra provincia conta attualmente la presenza di **un tribunale, articolato nella sede centrale e in tre sezioni distaccate, e di sette uffici del giudice di pace**. È piuttosto improbabile che l'iniziativa del legislatore (sempre che giunga ad un qualche risultato) non incida anche sulla distribuzione degli uffici giudiziari bergamaschi: non è chiaro, però, come.

La soppressione di tutti gli uffici periferici, quand'anche dovesse garantire un qualche risparmio (ipotesi tutta da verificare in concreto), ben difficilmente potrebbe comportare anche una maggiore efficienza. **La sede centrale del tribunale, infatti, amministra oggi la giustizia per circa la metà della popolazione della provincia:** concentrarvi l'attività giurisdizionale dell'intera bergamasca avrebbe quale effetto

immediato quello di sovraccaricare l'attuale struttura con conseguenze presumibilmente sfavorevoli sul suo funzionamento anche in ragione del fatto che l'unificazione sotto lo stesso tetto dovrebbe avvenire a costo zero.

La ridefinizione dei circondari e la possibilità di accorpate le sezioni distaccate anche a tribunali limitrofi, tenendo in considerazione l'estensione e la specificità del territorio, il numero degli abitanti, i carichi di lavoro e le sopravvenienze, la situazione infrastrutturale, il tasso d'impatto della criminalità organizzata e la necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane, consente di ipotizzare gli scenari più diversi.

Immaginando il futuro, infatti, non ci si può limitare a considerare il territorio della provincia di Bergamo a sé stante ma si deve tenere conto anche di realtà vicine che pure sono chiamate ad interrogarsi sul proprio destino.



Foto: tribunale di Treviglio

A sud della Provincia, il **tribunale di Crema** risulta oggettivamente sottodimensionato rispetto agli standards che dovrebbero informare la nuova geografia giudiziaria, mentre ad ovest non è chiaro il ruolo della sezione distaccata di **Cassano d'Adda** (la cui mera soppressione mal si concilierebbe con una razionalizzazione del tribunale metropolitano di Milano). Il riordino potrebbe quindi incidere sul circondario del tribunale di Bergamo così come siamo abituati ad intenderlo.

Il tempo concesso dal Parlamento al Governo per dare attuazione alla delega con uno o più decreti legislativi è soltanto di dodici mesi, oggettivamente pochi per attuare un proposito (ridisegnare la geografia giudiziaria) di cui da tempo si parla senza mai giungere al dunque e che nell'estate passata ha preso slancio solo nell'ottica di far conseguire un risparmio alle casse dello Stato. A prescindere da quel che sarà ed anche per evitare di trovarsi di fronte a scelte paracadutate dall'alto senza neppure essere state troppo meditate, è comunque opportuno interrogarsi su come il servizio giustizia possa essere erogato con maggiore soddisfazione per tutti i soggetti in esso coinvolti. La ridefinizione geografica degli uffici giudiziari di primo grado non è la soluzione di tutti i problemi.

Può, però, essere un inizio: da qualche parte bisogna pur iniziare.

Ambrogio Falchetti / Giuseppe Maridati

Confprofessioni e la rappresentanza delle professioni intellettuali per lo sviluppo dell'Italia

Gli ultimi travagliati mesi estivi sono stati contrassegnati da andamenti sconcertanti delle borse finanziarie, particolarmente in Europa, e dalla spirale negativa tra crisi economica, esigenze di ripianamento dei debiti pubblici e privati e necessità di rilancio di politiche di crescita e di sviluppo.

In Italia il Governo ha reagito con manovre c.d. "liberalizzatrici" suggerite da istituzioni finanziarie ed europee (FMI e BCE) e sostenute in Italia da un vasto fronte di parti sociali (Manifesto sottoscritto da Confindustria, Rete Imprese Italia, Associazione Bancaria Italiana, Confcooperative e dalla Confederazione delle imprese di Assicurazione).

Confprofessioni ha costantemente seguito, durante tutta l'estate, le varie manovre anticrisi. Dapprima ha preso posizione, unitamente a CUP (Comitato Unitario delle Professioni), Adepp (Associazione degli enti previdenziali dei professionisti) e Pat (Professioni tecniche) contro l'ipotesi di liberalizzazione radicale prospettata nella prima manovra della metà di luglio, che prevedeva la soppressione degli Ordini e, per gli avvocati, aboliva l'incompatibilità dell'esercizio della professione forense con lo svolgimento di attività commerciali. Successivamente ha partecipato con le altre Parti Sociali, nella prima decade di agosto, a due incontri col Governo a Palazzo Chigi ed ha quindi presentato a fine agosto un articolato documento di proposta sulla manovra governativa, diffuso a mezzo stampa e consegnato alla Commissione Bilancio della Camera. Nei giorni in cui viene scritto il presente articolo Confprofessioni sta elaborando un ulteriore articolato documento di proposta da sottoporre al Governo in vista della annunciata manovra governativa sulla crescita e sulla competitività; a tale fine ha avviato una rapida consultazione interna per interloquire, in particolare, sulle misure previste dall'art. 3 del D.Lgs 138/2011 in tema di "liberalizzazione" delle professioni.

Nell'ultimo biennio Confprofessioni ha consolidato la sua attività di rappresentanza delle libere professioni intellettuali nei confronti del Governo e delle forze politiche, nonché delle pubbliche istituzioni (CNEL); ha esteso a quasi tutto il territorio nazionale la sua articolazione attraverso le Delegazioni Regionali e ha sviluppato l'attività dei propri enti bilaterali (CADI-PROF, FONDOPROFESIONI e EBIPRO); ha sviluppato numerose iniziative di sostegno a favore dei professionisti in particolare in materia di accesso al credito, attraverso la convenzione Valore Professioni con Unicredit e la costituzione, nello scorso mese di luglio, di due Confidi (Fidiprof Nord e Fidiprof CentroSud); infine sta portando a compimento, dopo un lungo confronto con le rappresentanze sindacali dei dipendenti degli studi professionali, il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei suddetti dipendenti.

Le libere professioni, nonostante la secolare tradizione di alcune di esse, non hanno mai avuto un retroterra politico istituzionale

comparabile, sul piano della concertazione politica, con quello degli altri settori produttivi dell'economia.

Per colmare questo ritardo storico e culturale nella rappresentanza di un settore altamente polverizzato e tradizionalmente poco incline a ragionare con visione corale sui problemi generali e sulla difesa degli interessi collettivi nella salvaguardia del bene comune, Confprofessioni ha avviato una serie di incontri interni ed esterni di riflessione e di approfondimento delle proprie linee di azione e di crescita, aventi per oggetto alcuni nodi strategici relativi alla rappresentanza di un settore che è sottoposto, nel più vasto quadro europeo, a spinte contrapposte.

Da un lato si è registrata negli ultimi vent'anni una forte crescita delle professioni organizzate in ordini professionali (avvocati, medici, commercialisti ecc.) e una richiesta di prestazioni sempre più differenziate e specializzate.

Dall'altro lato crescente complessità del sistema sociale ed economico ha fatto emergere nuove figure professionali che chiedono pubblici riconoscimenti, cercando di replicare il modello ordinistico, mentre le istituzioni pubbliche, anche sulla spinta della Autorità della concorrenza e delle rappresentanze di altri comparti produttivi, perseguono la "liberalizzazione" dei servizi professionali e, tentando di assoggettare l'offerta di tali servizi alle pure logiche di un mercato sostanzialmente privo di regole, ne trascurano le peculiarità.

Ciò pone in grave rischio l'imprescindibile necessità di garantire, unitamente ad una corretta e leale concorrenza, un adeguato livello di qualità dei medesimi servizi professionali, che assicurano beni e diritti collettivi e/o individuali di primario interesse pubblico e che non sono riproducibili in serie o su larga scala alla stregua dei prodotti degli altri settori economici.

Come scrive il Presidente di Confprofessioni, Stella (Italia Oggi 13 ottobre), in uno dei momenti più critici per il sistema del lavoro intellettuale Confprofessioni si è posta l'obiettivo di rilanciare l'associazionismo professionale, rivendicando la sua visione fondativa: *"Rappresentare e tutelare gli interessi dei liberi professionisti verso le controparti negoziali e verso le istituzioni politiche comunitarie, nazionali e territoriali può apparire una battaglia velleitaria, un sogno addirittura. Ma è l'unico modo per garantire una prospettiva di vita al professionista"*; e, aggiungo personalmente, per far concorrere con il loro imprescindibile apporto anche le rappresentanze organizzate delle professioni, di cui Confprofessioni costituisce il cardine, alla determinazione delle politiche di sviluppo e di rilancio del ruolo dell'Italia nell'ambito di un Unione Europea più unita e solidale.

Ennio Bucci

Componente Giunta Confprofessioni

Saranno Avvocati?

“Decorso il primo anno, l'avvocato riconosce al praticante avvocato un rimborso forfetario e congruo per l'attività svolta per conto dello studio.”

È quanto prevede l'art. 39, comma 8, del Disegno di Legge recante “Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense” approvato dall'Assemblea del Senato il 23 novembre 2010. In particolare, la norma emendata stabilisce l'obbligo di un compenso ai praticanti avvocati che abbiano portato a termine il primo anno di pratica legale, ad eccezione degli uffici pubblici e dell'Avvocatura dello Stato. Un rimborso che deve essere congruo all'attività svolta e proporzionato all'effettivo apporto professionale dato nell'esercizio delle prestazioni, tenuto conto dell'utilizzo da parte del praticante dei servizi e delle strutture dello studio. L'intera avvocatura è in mobilitazione per la riforma dell'ordinamento forense. Ma cosa dicono i praticanti avvocati e, soprattutto, chi sono e cosa ne pensano in ordine alla parte di riforma che li interessa direttamente? Ecco alcuni dati.

Quanti sono.

Secondo il Consiglio Nazionale Forense, negli ultimi tre anni, si sono presentati all'esame di Stato oltre 30.000 praticanti.

A detta della Cassa Nazionale Forense, il 52% dei praticanti iscritti alla Cassa è costituito da donne.

Quanto guadagnano.

Non esiste una rilevazione ufficiale e vi sono forti discrepanze tra nord e sud e da città a città. Nel sud, i praticanti avvocati non ricevono alcuna remunerazione ed i più fortunati beneficiano di rimborsi spese tra 200 euro e 500 euro. Nelle città del nord e, soprattutto nelle grandi realtà come Milano, un praticante in uno studio tradizionale può guadagnare più o meno 500 euro al mese, dopo i primi sei mesi di pratica. Negli studi più grandi, la retribuzione può salire fino a 1.000-1.500 euro al mese, a fronte, tuttavia, di un impegno in termini di ore di lavoro molto elevato.

Qual è la retribuzione minima.

Forme di salario minimo per i praticanti sono previste in Germania (circa 700 euro) e nel Regno Unito (circa 1000 euro per i *pupils* aspiranti “*barristers*”). In Italia, attualmente, non esiste alcuna norma che stabilisca una retribuzione minima per i praticanti.

Il Codice Deontologico forense prevede «*dopo un periodo iniziale, un compenso proporzionato all'apporto professionale ricevuto*». Tale indicazione, piuttosto generica e non vincolante, in molti casi, è rimasta disattesa.

Il disegno di legge.

Una proposta di riforma dell'avvocatura, caldeggiata dal CNF, è stata approvata dal Senato il 23 novembre 2010 e prevede, come già accennato, l'obbligo di retribuire i praticanti.

Non è stata fissata, tuttavia, una soglia minima per il rimborso, perché, spiegano dal Cnf, «*sono troppe le variabili da considerare, dal tipo di impegno al tipo di lavoro alla zona geografica dello studio*».

Secondo molti dottori praticanti, la mancata previsione di una retribuzione minima farà sì che la normativa rimarrà inapplicata, così come è accaduto con l'articolo 26 del Codice Deontologico. Secondo altri, invece, la previsione della commisurazione del rimborso “all'apporto fornito allo studio” comporta che la scelta, ancora una volta, ricadrà in capo al dominus. Quest'ultimo, infatti, potrà sempre sostenere di non aver ricevuto alcun valido apporto (neanche a fronte di un praticante che lavori 40 ore settimanali svolgendo qualsiasi tipo di mansione).

Allo stato, la proposta di modifica dell'art. 26 del Codice Deontologico, non prevedendo alcuna soglia minima di compenso né obbligo reale di retribuzione, si tradurrà in un nulla di fatto.

Vi è, infine, un'ultima corrente di pensiero che ritiene che il disegno di legge rappresenti una riforma in peius per il praticante. L'art. 26 del Codice Deontologico stabiliva, seppur genericamente, un diritto al compenso “dopo un periodo iniziale”. Il disegno approvato dal Senato, invece, fissa il diritto al conseguimento della retribuzione solo dopo il compimento del primo anno di pratica. Ciò significa che non sussiste alcuna previsione di corresponsione nei primi 12 mesi. In altre parole, l'attività svolta dal praticante nel primo anno di studio sarà interamente gratuita.

Quale altro impiego in Italia prevede una tale assenza di retribuzione per ben 12 mesi a fronte di un lavoro svolto a tempo pieno?

Nella realtà dei fatti, i praticanti sono molto utili perché spesso svolgono mansioni ed incumbenti di competenza di impiegate e avvocati. Sarebbe auspicabile, dunque, sollecitare leggi che non si limitino a stabilire generici obblighi di retribuzione ma che fissino dei minimi salariali, così come previsto dai contratti collettivi nazionali delle varie categorie.

Peraltro, il 13 agosto 2011 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale il decreto anticrisi 138/2011 ed il relativo articolo 11 riguarda proprio i “*tirocini formativi e di orientamento*”.

La normativa è intervenuta per modificare la disciplina in ordine a tirocini e stage delle più svariate categorie.

Nessun cenno è stato fatto in merito agli avvocati praticanti.

Eppure la pratica forense è soprattutto “*tirocinio formativo e di orientamento*”.

Da qui, il legittimo interrogativo: i praticanti sono veramente figli di un dio minore?

Vatenee Suvimol

Festa d'estate

Il 7 luglio si è tenuta la XXVII Festa d'Estate presso la Tenuta Olmetta di Osio Sotto. Sempre numerosa la partecipazione dei colleghi. Nell'occasione sono stati premiati: per i trent'anni di iscrizione all'associazione, Antonio Amorese; per i vent'anni Antonio Abbatiello, Gianfranco Ceci, Alfredo De Liguoro, Valter Gentili, Elena Longhi, Alberto Riva e Rosalba Urso. Migliori all'esame d'avvocato sono state premiate tre donne: Sabina Ghezzi, Daniela Maria Algeri e Ilaria Longhi. Seguendo una consuetudine avviata dal past-president, Ennio Bucci, anche le neo mamme sono state premiate. Quest'anno, per la seconda volta, il premio è stato consegnato al nostro Direttore, Barbara Bari.



ATTENUANTE EX ART. 73/5 D.P.R. N. 309/1990. NOTEVOLE QUANTITATIVO DI SOSTANZA STUPEFACENTE. INSUSSISTENZA.

“Si tratta, all’evidenza di quantitativi notevoli, importati attraverso un’ampia rete di contatti ed una ramificata attività illecita transnazionale nella quale il ruolo dell’imputato risulta di vertice, non di mero esecutore o trasportatore. Tali episodi non possono essere ricondotti nell’ipotesi attenuata di cui al 5° comma dell’art. 73 D.P.R. 309/90 che si applica ai soli casi di minima offensività penale della condotta, deducibile sia dal dato quantitativo e qualitativo sia dagli altri parametri richiamati dalla disposizione (mezzi, modalità, circostanze dell’azione). Il giudice deve escludere l’attenuante predetta quando anche uno solo di questi elementi porti ad escludere che la lesione del bene giuridico protetto sia “di lieve entità (cfr. Cass., 21 ottobre 2005, n. 3887). Nel caso di specie le modalità e le circostanze dell’azione di importazione hanno coinvolto un numero di persone, di corrieri, di mezzi, di modalità esecutive e accordi in più Stati che porta ad escludere quella minima offensività che, sola, consentirebbe la concessione della predetta attenuante.”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO, RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 16 AGOSTO 2011. GIUDICE, DOTT. VALERIA DE RISI.

ATTI PERSECUTORI (STALKING). SCELTA DEL LEGISLATORE ITALIANO. TIPIZZAZIONE CONDOTTA. RIFERIMENTO ALTERNATIVO A TERMINI CON TRADIZIONE ERMENEUTICA. MINACCIA E MOLESTIA. REITERAZIONE. NECESSARIA.

“Il relativamente recente riconoscimento del fenomeno del c.d. stalking nel diritto penale nazionale attraverso la legge 23 aprile 2009 n. 38 impone una breve disamina degli elementi costitutivi della fattispecie, introdotta allo scopo di colmare un grave vuoto di tutela per situazioni analoghe a quella in esame, caratterizzate dalla realizzazione di comportamenti assillanti (appostamenti, minacce, ingiurie, violenze, danneggiamenti) motivati da ragioni altrettanto varie (rifiuto di rassegnarsi alla fine di una pregressa relazione intima, corteggiamenti indesiderati, volontà di vendicarsi di presunti torti) e tali da comportare delle conseguenze psichiche dannose sulla vittima, usualmente descritte in letteratura come sindrome da trauma.

La multiformità del fenomeno, infatti, ha dato luogo nei vari ordinamenti a soluzioni normative diverse: il legislatore italiano, evitando una formulazione casistica, ha optato per una tipizzazione della condotta mediante il riferimento alternativo a termini descrittivi che vantassero una cospicua tradizione interpretativa (la “minaccia” e la “molestia”) e che presentassero delle affinità con le condotte persecutorie più ricorrenti nella vita sociale.

Le condotte alternative di minaccia e molestia sono, poi, ulteriormente qualificate dal connotato della reiterazione, in merito al quale la suprema corte ha avuto modo di affermare che “*integrano il delitto di atti persecutori di cui all’art. 612 bis c.p. anche due sole condotte di minaccia o molestia, come tali idonee a costituire la reiterazione richiesta dalla norma incriminatrice*”. (cfr. Cass. pen. Sez. V, 21.01.2010, Oliviero).”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 14.06.2011. GIUDICE, DOTT. FEDERICA GAUDINO.

SUPER PARTES PENALE

a cura di Paolo Corallo

CITTADINI EXTRACOMUNITARI. PERMANENZA ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO (ART. 14/5 TER D.L.VO 25 LUGLIO 1988 N. 286). DIRETTIVA 2008/115/CE. ABROGAZIONE REATI DI CUI ALL’ART. 14/5 TER E 5 QUATER.

“Con sentenza in data 28 aprile 2011 la Corte di Giustizia, dopo aver analizzato i termini della direttiva 2008/115/CE, ha affermato che gli Stati Membri non possono introdurre, al fine di ovviare all’insuccesso delle misure coercitive adottate per procedere all’allontanamento coattivo conformemente all’art. 8 n. 4 di detta direttiva, una pena detentiva, come quella prevista dall’art. 14, comma 5 ter, d.lgs. 286/1998, solo perché un cittadino di un paese terzo, dopo che gli è stato notificato un ordine di lasciare il territorio di uno Stato membro e che il termine impartito con tale ordine è scaduto, permane in maniera irregolare nel territorio nazionale, con conseguente disapplicazione di ogni disposizione del d.lgs. 286/1998 contraria al risultato della direttiva 2008/115, segnatamente l’art. 14, comma 5 ter, di tale decreto, tenendo debito conto del principio dell’applicazione della pena più mite.

Ne deriva che, essendo di fatto stati abrogati i delitti previsti dall’art. 14, comma 5 ter e comma 5 quater, d.lgs. 286/1998 dalla direttiva 2008/115/CE, deve oggi essere pronunciata sentenza liberatoria, perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 14.06.2011. GIUDICE, DOTT. VITO DI VITA.

CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE. DIFESA LEGITTIMA. STATO DI NECESSITÀ. DISTINZIONI.

“Nello stato di necessità l’azione necessitata si dirige non contro l’autore di un’aggressione ingiusta – come nella legittima difesa – ma contro un individuo innocente, perché non responsabile della situazione di pericolo che si viene a creare.

Nella legittima difesa – che, come noto, rappresenta un residuo di autotutela riconosciuto al singolo per la difesa di un proprio diritto, quando l’intervento statale possa risultare intempestivo – deve evidenziarsi che, sebbene dalla lettera dell’art. 52 c.p., non risulti, a differenza dell’art. 54 c.p., il requisito della involontarietà nella creazione del pericolo da parte di chi pretenda poi di avvalersi della scriminante, tuttavia, questa viene meno, qualora la situazione di pericolo sia volontariamente cagionata dal soggetto che reagisce.

Tale interpretazione è motivata dal fatto che, in tale ipotesi (si pensi al provocatore, a chi accolga una sfida o affronti una situazione di rischio prevista e accettata), verrebbe meno il requisito della necessità della difesa, giacché il soggetto che reagisce non si trova nella medesima situazione di chi non può invocare tempestivamente l’intervento dell’autorità, ma, anzi, concorre a creare un pericolo che poteva evitare (nella sfida, per esempio, accogliendo l’invito a battersi).”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 30.05.2011. GIUDICE, DOTT. VITO DI VITA.

INDENNIZZO PER TRASFUSIONE DI SANGUE INFETTO: LEGITTIMAZIONE PASSIVA E TEMPESTIVITÀ DELL'ISTANZA

In via generale la legittimazione a contraddire in giudizio si radica in capo al soggetto onerato della prestazione richiesta, tuttavia ciò non vale quando la legge espressamente individua un soggetto diverso.

Nella specie la perdurante legittimazione del Ministero, in luogo della ASL, è prevista dall'art.123 del D.lgs 112/98, secondo cui sono conservate allo Stato le funzioni in materia di ricorsi per la corresponsione degli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati dalle complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazione obbligatoria, trasfusioni e somministrazione di emoderivati.

Invero il titolo dell'art 123 è "contenzioso", per cui il termine "ricorsi" non si può circoscrivere ai soli ricorsi amministrativi, la lettera della norma non lo consente e, d'altra parte, sarebbe irragionevole trasferire alle regioni e quindi alle ASL il debito assistenziale ed il relativo contenzioso giudiziario e mantenere allo Stato le liti in sede amministrativa, vale a dire nella sede in cui, caso mai, è più pressante l'esigenza del contatto del cittadino assistibile e le amministrazioni locali.

Per ci' che invece riguarda la tempestività dell'azione, l'art. 3 L.210/92 individua il *dies a quo* per presentare alla ASL le domande nel momento di effettiva conoscenza del danno da parte del danneggiato attribuendo così una connotazione soggettiva al termine stesso. La giurisprudenza è oramai at-

testata nel riconoscere che il danno irreversibile ed avente una possibilità di indennizzo deve essere compiutamente inteso dal danneggiato nella sua sfera laica, momento di conoscenza in cui si individua il termine per stabilire la tempestività dell'azione.

TRIBUNALE DI BERGAMO – SENTENZA N. 651/11, 11 LUGLIO 2011, DOTT.SSA TROISI

ACCERTAMENTO TECNICO PREVENTIVO: COMPETENZA ED ECCEZIONE DI PRESCRIZIONE E/O DI DECADENZA

Nella fattispecie, la competenza territoriale per il procedimento di accertamento tecnico preventivo segue il luogo ove è stata eseguita l'obbligazione della consegna dei beni mobili.

Il Giudice adito non può esaminare l'eccezione sollevata di prescrizione e di decadenza per vizi e difetti dei beni consegnati in quanto oggetto di una completa istruttoria non compatibile con il carattere sommario dell'accertamento

TRIBUNALE DI BERGAMO, SEZIONE DISTACCATA DI GRUMELLO DEL MONTE, R.G. 11211/11 2010, DOTT.SSA PREVITI, ORDINANZA DELL' 1 APRILE 2011

SUPER PARTES CIVILE

a cura di Barbara Carsana



Consit Mangili Sibella S.r.l. e Consit Serena S.r.l. Società specializzate negli accertamenti delle proprietà immobiliari ai fini della determinazione della consistenza patrimoniale dei soggetti, intendono far conoscere la loro attività agli studi legali.

Grazie alla professionalità ed esperienza del nostro organico, riconosciuta dai nostri clienti (notai, studi legali, istituti di credito e curatori fallimentari), possiamo offrirvi i seguenti servizi:

- 1) Verifica situazione immobiliare/patrimoniale, comprensiva dei relativi gravami ipotecari (Visure Ipotecaria ad uso legale);
- 2) Deposito del filio (ipoteca giudiziale / pignoramento immobiliare) o/a le Agenzie del Territorio di tutta Italia;
- 3) Predisposizione della documentazione necessaria per le procedure di esecuzione immobiliare (certificati ipotecari/catastrali o relazione notarile).

Se avete bisogno di chiarimenti o ulteriori informazioni, non esitate a contattarci.

Consit Mangili Sibella S.r.l. - Spiano (BG) - Via G. Galvani 1/a - tel. 035 87 72 05 P. IVA 01504250168
Consit Serena S.r.l. - Brescia (BS) - Via Solferino 51 - tel. 030 24 00 926 P. IVA 02924520173

di Bracotone

- > *Ricorso per fallimento. Respinto, perché l'istante ha un credito leggermente inferiore ai 30.000 Euro previsti dalla legge. Non importa se in atti figurano protesti per oltre 30.000 Euro. Sarà così, però lo trovo ingiusto.*
 - > *Opposizione a decreto ingiuntivo da parte del debitore nonostante che in atti esista una sua lettera ove promette il pagamento. Il Giudice concede la provvisoria esecuzione del decreto, ma con una motivazione di tre pagine. Io avrei scritto tre righe.*
 - > *Ho pensato che avrei fatto bene Dio. Gli uomini li avrei creati più buoni. E niente malattie e niente reati.*
 - > *Tasse di registro. L'Agenzia delle Entrate impiega un sacco di tempo a liquidarle, anche perché oggi oltre che il capitale si tassano anche gli interessi. Per agevolare ci è stato chiesto di calcolare noi l'ammontare degli interessi moratori che dovranno essere tassati. L'Agenzia liquiderà il dovuto, ma limitatamente a tre atti per volta. E la giustizia, oltre che complicata, rimane lenta e più cara.*
- "Quando io vedo
il tuo seno al sole,
non ho parole.
Però io sono vecchio
e mi dispiace parecchio.
Ma se tu metti una mano qua,
chissà chissà".*
- Sono versi di un Giudice, ora defunto, già
Presidente di una nostra Sezione del Tri-
bunale. Secondo me valeva di più come
Giudice.*
- > *La Giudice donna che alla Corte di Brescia aveva tolto la parola a un nostro Collega è giunta a Bergamo. Non andremo certo ad ossequiarla.*
 - > *Proverbio toscano. "O piovere o nevicare per la sposa bisogna andare".
Si dice quando occorre fare assolutamente una cosa.*
 - > *Regola per l'età avanzata. Non parlare, non vedere, non sentire e far finta di capire
(Marcello Marchesi).*

Tariffe...Dolci tariffe (in pillole)

Regole per la corrispondenza

Le incertezze più diffuse fra i colleghi (o fra le loro ottime segretarie) si manifestano nell'applicazione della tariffa stragiudiziale. Se è vero che, per regola generale, allorché un'attività non è prevista da una tabella si può ricorrere ad altra in cui invece è prevista, è lapalissiano che, appunto, deve essere prevista.

L'esame della corrispondenza (lettera, fax o e.mail) non è previsto da alcuna tabella.

Naturalmente non è prevista nella tabella giudiziale, ma neanche in quella stragiudiziale.

Quindi l'esame della corrispondenza resta compresa nelle voci di onorario: **"Studio della controversia"** (giudiziale) ed **"Esame e studio della pratica"** (stragiudiziale).

*o*o*o*o*

Invece la **corrispondenza con il cliente**, di qualsiasi natura ed entità, in caso di attività giudiziale è compensata con il diritto unico

di "corrispondenza informativa con il cliente" mentre per le consultazioni (sempre con il cliente), il compenso è previsto, oltre che dal diritto unico relativo (n. 21 Tabella B), anche nell'onorario omonimo (nn. 3, 13, 23, 33, 43 e 47 Tabella A), quando non assorbito dall'onorario unico dei procedimenti speciali.

Occorre ricordare, infine, che nell'ambito della tariffa giudiziale **non è previsto compenso per la corrispondenza con soggetti diversi dal cliente**. In questo caso ritengo che si possa applicare l'art. 2 n. 1 della Tariffa stragiudiziale e che per tutta la corrispondenza intercorsa con soggetti terzi si possano applicare gli onorari previsti dal n. 2 b) della Tabella D-Stragiudiziale (si badi bene: **o n o r a r i**, da porre nella relativa colonna della parcella).

Carlo Dolci

FILI DI SOLE

*Fili di sole oggi nel cosmo
l'anima ha la gioia
il desio del tuo fascino
l'inno del tuo dire
l'accocolarsi del respiro
intenso il mio cuore si erpica
nel tuo bel profilo di donna
dagli occhi che penetrano
quale goccia argentea
nel riflesso del sole.*

Bergamo, agosto 2009.
Mario Giannetta (da "Canti Cosmici")

8 SETTEMBRE 1943

*Aiutami a disseppellire la libertà
perché io possa compiere
il dovere di me
al riparo delle inutilità*

*Ad ovest la mia anima
ed il desiderio si aggrappa
al lume della mia sorte.*

*Nulla vi è di inconsapevole
se non il sogno
che a questa ora di notte
tremendamente mi domina.*

1943.
Mario Giannetta (da "Canti di Guerra")

STELLE CADENTI

*Il sorriso delle stelle
danza con la luna
nella notte di S. Lorenzo*

*Il sorriso della mia anima
ha il cuore del mio dire*

*in cui sbocciano le gemme di agosto
magnifico dono
proprio della mia gioia*

Bergamo, 11 dicembre 2007.
Mario Giannetta (da "Poesie")

CALENDARIO ATTIVITÀ A.P.F. a cura di Simona Mazzocchi

- 7 GIUGNO** Incontro ATA Bergamo ATA Busto Arsizio.
- 9 GIUGNO** Riunione del Consiglio Direttivo in preparazione del Consiglio Nazionale ANF e della Festa d'Estate, dibattito sulla questione praticanti.
- 23 GIUGNO** Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto il Consiglio Nazionale ANF e convenzioni sulla media – conciliazione ed organizzazione di eventi formativi.
- 7 LUGLIO** Riunione del Consiglio Direttivo vertente su argomenti da sottoporre al Comitato Paritetico, nuove convenzioni e/o sponsorizzazioni, festa della sezione giovani APF.
- 7 LUGLIO** Festa d'Estate presso la "Tenuta Ometta" in Osio Sotto.
Sono stati premiati i Colleghi Antonio Amorose per il raggiungimento di trent'anni d'iscrizione all'Associazione, e, per i vent'anni, i Colleghi Antonio Abbatiello, Gianfranco Ceci, Alfredo De Liguoro, Valter Gentili, Elena Longhi, Alberto Riva e Rossanna Urso. Sono stati altresì premiati i giovani Colleghi Sabina Ghezzi, Daniela Algeri e Ilaria Longhi quali migliori neo – avvocati bergamaschi nell'ultima sessione di esami a Brescia.
- 9-10 LUGLIO** Consiglio Nazionale ANF in Roma.
Per APF hanno partecipato i consiglieri nazionali Elena Aceti, Simona Mazzocchi, Paolo Monari, Emilio Tanfulla, Michele Torri, Ernesto Tucci
- 21 LUGLIO** Riunione del Consiglio Direttivo vertente sull'esito del Consiglio Nazionale ANF di Roma, sulla stipula di alcune convenzioni dell'Associazione e sulla Festa della Sezione Giovani di Settembre.
- 8 SETTEMBRE** Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto l'organizzazione degli eventi formativi per l'autunno e l'organizzazione delle prove simulate per i praticanti avvocati, nonché l'esito della Festa d'Estate, l'organizzazione della gita a La Venaria Reale di Torino e la festa della Sezione Giovani.
- 13 SETTEMBRE** Riunione dei Consiglieri Nazionali A.N.F. di Bergamo, in previsione del Consiglio Nazionale A.N.F. di Catania ad ottobre.
- 17 SETTEMBRE** Gita a La Venaria Reale – Torino.
- 22 SETTEMBRE** Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto la determinazione della quota associativa per il prossimo anno e per le prossime prove simulate dei praticanti, nonché il rinnovo del Consiglio dell'Ordine per il prossimo biennio.
- 23 SETTEMBRE** Festa della Sezione Giovani A.P.F. presso la tenuta Colle Pajò di Nembro.
- 3 OTTOBRE** Riunione dei Consiglieri Nazionali A.N.F. di Bergamo in preparazione del Consiglio Nazionale ANF di Catania.
- 6 OTTOBRE** Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto l'esito della Festa Giovani, le tematiche da sottoporre al Comitato Paritetico del 19.10 p.v., il Consiglio Nazionale ANF di Catania.
- 7-9 OTTOBRE** Consiglio Nazionale A.N.F. in Catania.
Per A.P.F. hanno partecipato i consiglieri nazionali avv.ti Pier Enzo Baruffi, Ernesto Tucci, Ennio Bucci, Carlo Dolci, Michele Torri, Gabriele Terzi, Paolo Monari, Emilio Tanfulla, Nicola Offredi Geddo e Simona Mazzocchi, e, in qualità di "osservatori" gli avv.ti Francesca Pierantoni ed Annalisa Bocci.

I Colleghi interessati a partecipare alle attività del "Forum Avvocato Martino Vitali", ovvero a trasmettere al Forum i loro componimenti, possono contattare direttamente il Presidente, Avv. Michele Carlone (tel. 035 - 24.45.47 - iz2fme@amsat.org).

Sei un avvocato?

Noi abbiamo il software per il tuo studio!

easylex™

Molto più di un Gestionale!



Controllo
di gestione

Gestione
delle telefonate

Gestione ottimizzata
delle udienze

Integrazione tra
agenda e documenti

Parcellazione
flessibile

Compatibile con Mac  e Windows 

Promozione EasyLex

iMac 21,5" e
iPad 32 GB Wi-Fi + 3G
EasyLex e iPad Edition installati
con relativa demo e supporto tecnico
**IN PROVA GRATUITA
PER 15 GIORNI***

Invia la tua richiesta a easylex@cegroup.it



* Per la prova gratuita dell'iMac e dell'iPad con EasyLex e iPad Edition installati, si richiede, a scopo cautelativo, importo pari al valore dell'iMac e dell'iPad messi a disposizione. L'importo verrà restituito in seguito a presa visione dell'integrità delle macchine. CE Group mette a disposizione l'iMac e l'iPad, a propria discrezione, in base alla disponibilità.

**Sede commerciale
Milano**
Via Manzoni del Re, 26
Tel. 02 33 23 101
easylex@cegroup.it

**Show-room
Milano**
Piazza Firenze, 4
Tel. 02 33 60 31 22
shopmilano@cegroup.it

Milano
Corso San Giacomo, 5
Tel. 02 82 87 11 24
shopgiuliano@cegroup.it

Monza
Via Vittorio Emanuele II, 8
Tel. 039 32 64 47
shopmonza@cegroup.it

Varese
Piazza XX Settembre, 1/G
Tel. 0332 16 62 067
shopvarese@cegroup.it

Novara
Via Bianchini, 10
Tel. 0321 33 01 22
shopnovara@cegroup.it